



La sfilata contesta l'emendamento della Lega che domani approderà al Senato

## Fiaccolata a Montecitorio contro segnalazione pazienti clandestini

Davanti alla Camera un centinaio di persone, tra cui diversi sanitari, che indossano maglie con su scritto: "Siamo medici e infermieri non siamo spie"

commenta  0 vota  0

[tutte le notizie di cronaca](#)

ultimo aggiornamento: 02 febbraio, ore 20:03

Roma, 2 feb. (Adnkronos Salute) - Fiaccole accese nonostante il vento, e fischietti tra le labbra in segno di protesta. E' appena iniziata davanti a Montecitorio, nel centro di Roma, la fiaccolata organizzata da un gruppo di associazioni umanitarie, capitanate da Medici senza frontiere (Msf), contro l'**emendamento della Lega Nord al pacchetto sicurezza** che elimina il principio di non segnalazione alle autorità per i clandestini che si rivolgono a una struttura sanitaria.

L'emendamento contro il quale protestano le associazioni **approderà domani all'esame dell'aula di Palazzo Madama**. "Ai senatori - spiega Kostas Moschochoritis, direttore generale di Msf Italia - chiediamo di dire no a un provvedimento che creerebbe paura ed ostilità, con conseguenze sulla salute degli immigrati e degli stessi italiani. La diffidenza - riconosce - c'è già e peggiorerebbe con la paura dei clandestini di essere denunciati".

**A protestare davanti alla Camera dei deputati un centinaio di persone**, immigrati ma soprattutto italiani. Tra questi tanti giovani medici di Msf, ma anche volontari di Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione), Simm (Società italiana di medicina delle migrazioni) e Oisg (Osservatorio italiano sulla salute globale). **Per tutti una maglietta con su scritto 'Siamo medici e infermieri non siamo spie'**.

Il drappello di manifestanti aumenta di minuto in minuto. Raggiunge qualche centinaio di persone nell'arco di un'ora, raccolte in cerchio, illuminate dalla luce delle fiaccole e accompagnate dal suono di fischietti e tamburi. "E' un **emendamento indegno per un Paese civile** - attacca **Massimo Cozza**, segretario nazionale Fp Cgil - calpesta il codice deontologico dei medici, il dovere dei camici bianchi di curare chiunque al di là di ogni distinzione, di razza e di colore".

"L'unica cosa positiva di questa infelice vicenda - fa notare Salvatore Geraci, a capo della Simm - è l'unità del mondo sanitario e assistenziale, compatto nel dire no all'emendamento targato Lega Nord. Oggi anche i medici cattolici hanno manifestato il loro dissenso alla misura".

"Quel che invece rattrista profondamente - gli fa eco Foad Aodi, fisiatra dell'università capitolina Sapienza e presidente dell'Amsi (Associazione medici di origine straniera in Italia) - è la frattura, sempre più evidente e sempre più profonda, tra immigrati e istituzioni. Non ho mai visto il Paese così ostile agli stranieri, e la paura tra gli immigrati è raddoppiata nel momento in cui si è iniziato a parlare di questo emendamento".